XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

(17/11/2024 – Omelia – don Claudio)

(Daniele 12,1-3 * Salmo 15/16,5.8-11 * Ebrei 10,11-14.18 * Marco 13,24-32)

L'Anno Liturgico sta volgendo al termine e il Lezionario biblico di questa penultima domenica ci invita a volgere lo sguardo alle "*cose ultime*".
Per custodire la fiducia nel domani, il Signore ci esorta a nutrirci della sua Parola, l'unica capace di reggere la sfida del tempo e di colmare l'attesa di senso, di fiducia e di speranza. Perché, per un credente, il futuro è la vittoria del fine sulla fine: la pienezza della vita contro ogni tirannia di morte.

Ma, a dire il vero, guardare al futuro non va di moda. L'edonismo imperante tende a schiacciarci sul presente, con il malcelato invito a sfruttare tutte le occasioni per goderci la vita. Certo, ogni tanto, qualche evento drammatico suona la sveglia, come le tante catastrofi naturali che seminano disastri e morte un po' ovunque o la pandemia che quasi cinque anni fa ha investito e fatto tremare il mondo. Allora, per qualche tempo, paura ed allarme corrono sul *web* e ci rendiamo conto tutti, almeno per un attimo, dei danni quasi irreparabili che abbiamo inferto all'ambiente e all'ecosistema umano; poi, però, tutto torna come prima; ahimè, dando ragione all'arguta constatazione del Guareschi, che diceva: «*Ci sono quelli che… passano il loro tempo aspettando che il tempo passi*».
Un credente in Cristo – come ci ha suggerito papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* –, deve invece guardare al futuro traendone spunto per le decisioni e per le scelte del presente. «*Tutto passa*» – recita l'antico adagio del pensiero greco. Tutto scorre verso la morte, fa eco certa "sapienza" pagana d'antico e nuovo conio. Non c'è posto per la speranza! Per i credenti, invece, il fine non è la fine, ma l'inizio di una vita nuova, della vita vera.

Per noi che rischiamo di vivere di solo presente, la liturgia, dunque, apre oggi una porta nella parete del tempo, perché possiamo guardare oltre. Non per anticipare la data di un evento futuro, ma per insegnarci a vivere giorni aperti, un presente gravido di speranza.
In particolare, la Prima Lettura ed il Vangelo di questa XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, ci offrono alcune indicazioni che potremmo riassumere così:

1. La prima verità è che l'universo è fragile nella sua grande bellezza: «*In quei giorni il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo*…». Eppure, non è questa l'ultima verità: se ogni giorno c'è un mondo che muore, ogni giorno c'è anche un mondo che nasce. «*E si va di cominciamento in cominciamento, attraverso inizi sempre nuovi*» – diceva san Gregorio di Nissa.
   (Qualcuno ha fatto notare): Quante volte si è spento il sole, quante volte le stelle sono cadute a grappoli dal nostro cielo, lasciandoci vuoti, poveri, senza sogni: una disgrazia, una malattia, la morte di una persona cara, una sconfitta nell'amore, un dissesto finanziario, un tradimento… fu, allora, necessario ripartire, con un'infinita pazienza di ricominciare. Guardare oltre l'inverno, credere nell'estate che inizia con il quasi niente: una gemma nuova su un ramo, il primo germoglio del fico…
   Gesù educa alla speranza, ad intuire dentro la fragilità della storia come le doglie di un parto, come un uscire dalla notte alla luce.
   Ben vengano, allora, certe scosse di primavera a smantellare ciò che merita di essere cancellato anche nell'istituzione ecclesiastica. E si ricostruirà facendo leva su un forte punto di forza: «*Quando vedrete accadere queste cose sappiate che Egli è vicino. Il Signore è alle porte*». La nostra forza è un Dio vicino! La nostra nave non

dev'essere in ansia per la rotta che l'attende perché sente su di sé il Vento della vita che fa scorgere pollini di bene anche nelle pieghe e nelle piaghe più tragiche della storia.

Ho letto da qualche parte, che nel lager di *Ravensbrück*, accanto al cadavere di un bambino, venne ritrovato un biglietto con questa preghiera: «*Signore, ricordati non solo degli uomini di buona volontà, ma anche di quelli di cattiva volontà. Non ricordarti di tutte le sofferenze che ci hanno afflitto. Ricordati, invece, dei frutti che noi abbiamo portato grazie al nostro soffrire: la nostra fraternità, la lealtà, l'umiltà, il coraggio, la generosità, la grandezza di cuore che sono fioriti da tutto ciò che abbiamo patito. E quando questi uomini giungeranno al giudizio, fa' che tutti questi frutti che abbiamo fatto nascere, siano il loro perdono*». … Non è masochismo o passività, ma è il modo di leggere la storia da credenti anche nei tornanti più oscuri della vita e di scoprire dentro i fatti la fedeltà di Dio alle sue creature, anche quando, proprio da quelli, essa sembra smentita.

2. Il secondo suggerimento, la seconda verità che il Vangelo di oggi ci ispira, è quello di cautelarsi dal pericolo dei falsi profeti: «*Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre*».

   Oggi assistiamo ad un preoccupante riemergere di maghi e di astrologi che sono una risposta falsa ad un problema vero. Sembra si verifichi una vendetta sull'uomo: chi rifiuta la fede, la sostituisce con le banalità e le idiozie! «*O credente, o credulone*» – diceva *Chesterton*.

   Quando finirà il mondo? Da sempre questa domanda ha inquietato gli uomini. E continua ad inquietarci e su questa inquietudine ingrassano indovini, oroscopisti, fattucchiere e ciarlatani d'ogni specie. "*Solo il Padre lo sa*" – dice invece Gesù, che a differenza di tanti predicatori – anche di "casa nostra": "santoni" depositari di presunte rivelazioni e apparizioni – non usa mai il registro della paura, ma l'urgenza di una scelta di umanità che si rinnovi di giorno in giorno e faccia fiorire la vita.

3. Infine, la terza verità che ci suggeriscono le Letture di oggi: ci sarà un giudizio! Questa cosa, oggi, è particolarmente difficile da accettare. Perché il giudizio significa che c'è il bene e il male, il bello e il brutto, il giusto e l'ingiusto, il vero e il falso. Non è vero che tutto è vero "perché io la penso così"; che tutto è buono "perché mi piace così"; che tutto è giusto "perché fan tutti così" …

   Andiamo ogni giorno verso il fine, andiamo ogni giorno verso un giudizio, non però verso il gelo dell'inverno, ma verso il sole dell'estate: il tempo dei frutti maturi.

   Ma per raccoglierli è necessario seminarli, accudirli, coltivarli.

   Nel bel film *l'attimo fuggente*, il professore protagonista per invitare i suoi studenti a vivere intensamente ogni brandello di vita disponibile, rivolge loro queste parole: «*Cogli la rosa quando è il momento, che il tempo, lo sai, vola e lo stesso fiore che sboccia oggi domani appassisce… Carpe diem… cogliete l'attimo, ragazzi! Rendete straordinaria la vostra vita!*». A queste parole fa eco un'antica *Ballata* irlandese che dice così: «*Trova il tempo. Trova il tempo di riflettere, è la fonte della forza; trova il tempo di giocare, è il segreto della giovinezza; trova il tempo di leggere, è la base della sapienza; trova il tempo d'esser gentile, è la strada della felicità; trova il tempo di sognare, è il sentiero che porta alle stelle; trova il tempo di amare, è la vera gioia di vivere. Trova il tempo d'essere contento, è la musica dell'anima…*».

   E così sia!